Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 6

Artikel: Bullismo anche nell'Esercito?
Autor: Lucchini, Marco / Giedemann, Stefano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737248

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Bullismo anche nell'Esercito?

col Marco Lucchini

ten col Stefano Giedemann

Alcune considerazioni a margine della condanna di 7 reclute per aver ammanettato, picchiato e sottoposto ad angherie due commilitoni, di cui uno ticinese, nel luglio 2014 in un dormitorio militare della scuola reclute di fanteria presso Elm.[1]

colonnello Marco Lucchini
presidente STU

tenente colonnello Stefano Giedemann
vicepresidente SSU

A inizio dicembre siamo venuti a conoscenza delle vicende occorse ad alcune reclute durante il periodo di formazione di base, vicende che hanno portato a una condanna differenziata per gli autori di questi fatti. Dalla ricostruzione degli eventi è emerso che un gruppetto di reclute sciaffusane, zurighesi e sangallesi, in due occasioni distinte, hanno perpetrato azioni che si potrebbero qualificare, nel contesto civile, come di bullismo, ovvero di un atto sociale di tipo violento e intenzionale, che si manifesta in termini fisici, ma con risvolti anche psicologici a carattere oppressivo e vessatorio verso soggetti che vengono considerati bersagli facili oppure che hanno loro arrecato un torto presunto.
Questi comportamenti nell'ambito delle forze armate possono assumere sfumature diverse: infatti, si passa da semplici atti di insulti, scherzi balordi e insensati fino – purtroppo – ad atti di gravità maggiore, come ad esempio lesioni, disturbi psicofisici, atteggiamenti razzisti e/o discriminatori. Il tutto utilizzato quale strumento di pressione e ricatto per sottomettere un soggetto in un determinato contesto, ovvero quale strumento applicato con forza di autoregolazione di gerarchie all'interno di un gruppo o, più in generale, della truppa.

Proprio per questa natura costituisce un problema di rilievo soprattutto per i quadri più vicini alla truppa quali i sottufficiali e gli ufficiali subalterni, in particolare quando i livelli di gravità oltrepassano gli atti precedentemente descritti come "semplici". Come molti ricorderanno, casi "semplici", in pratica, si sono sempre verificati, in forme diverse con il mutare delle generazioni, in taluni casi in maniera più marcata, in altre meno, spesso a dipendenza della capacità dei quadri di intravvedere i segnali e intervenire con la giusta autorità. Ciò impedisce una specie di pericolosa "escalation" che può comportare casi più gravi, con la messa in pericolo, in determinate situazioni, anche dell'incolumità dei soldati.

Il ruolo della società, con il suo evolvere della violenza giovanile, ha determinato pure un fattore di rischio d'importazione nel contesto militare. Alcuni fatti che hanno scosso l'opinione pubblica ticinese hanno mostrato un volto mutato di parte della gioventù, sicuramente marginale rispetto al suo insieme, ma non trascurabile. Ecco quindi che casi seppure rari come quello occorso nel Canton Glarona, devono essere trattati con la giusta autorità dai quadri, prima, e dalla giustizia militare, poi. Nel primo ambito, l'istruzione fornita nel periodo di formazione gioca un ruolo importante, perché deve assicurare il bagaglio necessario per affrontare correttamente gli indizi e – se del caso – gli eventi concreti. Alla giustizia militare, conformemente

alle leggi, incombe applicare tutte le misure di cui dispone per arginare il fenomeno sul nascere. In ultima analisi, con il passaggio alle istanze civili, vengono trattate ulteriori casistiche, la cui rilevanza non è più riconducibile al solo ambito militare.

In conclusione questi accadimenti non si possono che stigmatizzare fortemente, indipendentemente dal fatto che sia stata coinvolta anche una recluta ticinese. Nel contempo, gli strumenti attualmente a disposizione – quali le verifiche effettuate nell'ambito del reclutamento, le misure di formazione e di sensibilizzazione dei quadri, l'applicazione delle basi legali in vigore – devono essere ulteriormente sostenuti, affinché il commentare fatti come quello in oggetto resti un caso unico nel suo genere. Per il bene dell'Esercito di milizia come il nostro. ◆

Note

1 Notizia riportata dall'ATS il 2 dicembre 2016 e ripresa da diversi organi di informazione, in: ‹http://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Violenza-su-recluta-ticinese-8402911.html›.